



La Guerra del Gas: Il paradosso europeo tra sanzioni e record di importazioni

Pubblicato il 20/04/2026

Mentre la retorica politica di Bruxelles punta alla totale indipendenza energetica da Mosca entro il 2027, la realtà dei flussi commerciali disegna uno scenario opposto. La **guerra del gas** non si combatte solo sul campo geopolitico, ma attraverso rotte marittime e terminali LNG che, paradossalmente, vedono l'Europa ancora nel ruolo di principale finanziatore delle casse del Cremlino.

Il "Caso Spagna" e il primato dei porti europei

Nonostante le promesse di sganciamento, a marzo le importazioni di gas naturale liquefatto (LNG) russo in Europa hanno registrato un'impennata clamorosa. In questa scacchiera energetica, la **Spagna** è diventata il nuovo hub di riferimento:

- **Boom di acquisti:** Madrid ha registrato un **+124%** di importazioni rispetto a febbraio.

- **Sorpasso su Parigi:** Con 355 milioni di euro investiti in un solo mese, la Spagna ha scavalcato la Francia come primo importatore Ue.
- **Flussi globali:** Il 49% dell'export mondiale di LNG russo finisce oggi nei porti europei, una quota doppia rispetto a quella destinata alla Cina.



La Guerra del Gas: Il paradosso europeo tra sanzioni e record di importazioni

Il fronte industriale si spacca: Pragmatismo vs Dogmatismo

La "guerra del gas" sta logorando la compattezza dei leader europei e dei giganti dell'energia. Il segnale più forte arriva dall'Italia, dove l'AD di Eni, **Claudio Descalzi**, ha lanciato un avvertimento diretto a Bruxelles:

"È necessario sospendere il bando che scatterà il 1° gennaio 2027. Chi produrrà quei 20 miliardi di metri cubi che mancheranno dalla Russia?"

Secondo Descalzi, l'Europa rischia l'autolesionismo: senza alternative concrete e immediate (considerando anche i deficit di fornitura dal Qatar), mantenere una posizione dogmatica equivale a "darsi martellate in testa". Di contro, la premier **Giorgia Meloni** mantiene la linea della fermezza, definendo la pressione economica l'unica arma efficace per spingere Mosca verso la pace.

La classifica dei principali acquirenti (Marzo 2026)

Paese	Importo (milioni di €)	Fonte principale
Spagna	355	LNG (Bilbao/Sagunto)
Ungheria	297	Gasdotto (TurkStream)
Francia	287	LNG
Belgio	219	LNG

Fattori esterni: L'effetto Iran e il regalo a Putin

In questo scontro energetico, le tensioni in Medio Oriente giocano un ruolo decisivo. L'instabilità tra **USA-Israele e Iran** ha provocato un'impennata dei prezzi del greggio e del gas. Il risultato?

1. Le entrate fiscali di Mosca da fonti fossili sono cresciute del **52%** in un mese.
2. L'aumento dei profitti russi è dovuto più alla crescita dei prezzi che ai volumi, trasformando la crisi mediorientale in un inaspettato polmone finanziario per il Cremlino.



Conclusioni: Una strategia al bivio

Mentre la Germania si rifugia dietro clausole di "forza maggiore" per gestire i vecchi contratti con l'LNG artico, l'Europa intera si interroga: è possibile vincere la guerra del gas senza mettere in ginocchio il proprio sistema industriale? Il 2027 si avvicina, ma la dipendenza russa, invece di svanire, sembra essersi semplicemente spostata dai gasdotti alle navi metaniere.

Link notizia: <https://www.berliner-zeitung.de/wirtschaft-verantwortung/russisches-Ing-boomt-in-spanien-importe-steigen-um-124-prozent-li.10030308>